

«No a soluzioni improvvisate. Serve un'unica forza»

La sicurezza è professionalità

di SANDRO
CHIARAVALLIOTTI*

I soldati presidiano le città, le ronde militari svolgono servizio di prevenzione dell'ordine e della sicurezza pubblica. Vedendoli sembra che sia scoppiata la guerra. Invece è la militarizzazione delle città italiane che dicono abbia bisogno di "ronde" militari per dare sicurezza nonostante ci siano più forze di Polizia di qualsiasi altro paese in Europa, nonostante si punti con insistenza sempre più a formare altre polizie locali, nonostante si proclamano pugnali di ferro, nonostante "certe" ordinanze, nonostante si proclami più controllo del territorio con ulteriori servizi straordinari del controllo del territorio, poliziotti di quartiere, tolleranza zero, la certezza della pena, lampeggianti accessi, telecamere, sindaci sceriffi e chi ne ha più ne metta. Bisognerebbe avere il coraggio di formare una unica forza di polizia, di coordinare veramente le forze di polizia, di dare sicurezza seria e reale e senza statistiche utili solo a riempire caselle. È necessa-

rio che si gestiscano seriamente i mezzi e gli uomini della sicurezza senza scopi carrieristici, motivando e formando gli operatori e dando loro strumenti giuridici e mezzi adeguati per una polizia efficace e silenziosa degna di un Paese democratico e civile. Si utilizza la falsa moralità, l'intolleranza e l'allarme sicurezza per militarizzare le città e per far passare certe leggi che di fatto ledono la democrazia. Attendiamo solo che qualcuno, in questo Paese che attua speciali leggi sull'immunità, proponga il coprifuoco! Intanto i professionisti della sicurezza, che ogni giorno danno più di quello che gli compete, vengono sempre più mortificati con ulteriori danni economici in caso di malattia contratta grazie ad un lavoro che li espone maggiormente a varie patologie - anche influenzali -. Una categoria di lavoratori che non è stata mai così maltrattata da un governo che ha puntato la sua campagna elettorale proprio sulla sicurezza e sulla denuncia pubblica delle pessime condizioni lavorative dei Poliziotti, partecipando alle mani-

festazioni contro il governo prece-

dete e insieme a tutte le sigle sindacali della Polizia di Stato. Un'ultima cosa va aggiunta: nessuno si fidi delle statistiche utili a chi deve giustificare il proprio operato in quanto, se ci si fa caso, ogni anno si lanciano dati che indicano che la sicurezza è migliorata e che i servizi sulla sicurezza sono meglio di quelli dell'anno precedente. Se così fosse i reati dovrebbero essere pari a zero da parecchi anni. La sicurezza che c'è non è quella che cercano di far credere per puri scopi pubblicitari e opportunistici. La sicurezza la garantisce chi quotidianamente opera in prima linea con serietà ed abnegazione nonostante la pessima gestione di chi ci dirige e ci governa e soprattutto nonostante uno stipendio da fame e indennità accessorie ridicole. Solo per fare un esempio, un servizio esterno è pari a cinque euro, mentre la decurtazione economica in caso di malattia sarà senza alcun dubbio superiore, per una categoria che non risulta assenteista e che non si può permettere di timbrare il cartellino e non andare a lavorare.

* Segretario Generale provinciale SIAP

